

Giovanni Paolo Salaris
Màskaras 2. Vent'anni di teatro sardo

Proprietà letteraria riservata.
© 2019 Giovanni Paolo Salaris

© 2019 Phasar Edizioni, Firenze.
www.phasar.net

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.
Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

Composizione grafica e copertina
a cura di G. Paolo Salaris.
Foto di copertina e foto interne
di G. Paolo e Filippo Salaris.

La stampa della presente pubblicazione è stata realizzata con l'intervento finanziario dell'Associazione Sardinia Màskaras, Via Carducci, 66 – 09098 Terralba.

Eventuali interessati possono richiedere l'opera, oltre che alla Casa editrice, anche alla stessa Associazione Sardinia Màskaras e a Giovanni Paolo Salaris (Cell. 3404740839), direttore dell'Associazione e autore.

L'autore è disponibile, su richiesta, a consentire l'utilizzo gratuito delle sue opere teatrali, purché vengano rispettati i testi o concordati eventuali adattamenti.

Stampato in Italia
ISBN 978-88-6358-551-3

Giovanni Paolo Salaris

Màskaras 2

Vent'anni di teatro sardo

La seconda raccolta con 13 opere in lingua sarda
commedie, monologhi, scenette,
racconti teatrali realizzati in laboratori scolastici

**Con l'Associazione
Sardinia Màskaras Terralba**

Phasar Edizioni

A mia moglie Giovanna
e ai miei figli Filippo e Paolo
che mi hanno sempre
accompagnato in questa
avventura teatrale.

Alle centinaia di attori, ragazzi
e adulti, che hanno contribuito
alla messa in scena delle opere.

Un ringraziamento speciale
ai soci più “anziani”
dell’Associazione: la Presidente
M. Bonaria Melis, Carlo Mereu,
Donatella Angius, Luciano
Marongiu.

Ai tantissimi spettatori,
soprattutto Terralbesi, che ci
hanno sempre incoraggiato con
la loro assidua partecipazione
agli spettacoli e con i loro
calorosi applausi.

Indice

Sardinia Màskaras compie vent'anni.....	pag.....7
Attori di Sardinia Màskaras con più di 10 anni di attività.....	10
Hanno scritto sul teatro di Sardinia Màskaras e di G. Paolo Salaris... 	11
Schede opere teatrali di G. Paolo Salaris.....	13
Maria Puntaoru.....	23
Giuliedda e Romeu.....	46
Sa palestra burda birdi de Tziu Pepi	77
Vìgilis	83
Licu e Lica	93
In s'annu doxi.....	105
Madre de Guio	129
Cincu omis po cincu sorris	177
Sa fueddada de Pepi Procu	229
Sardinia Bed and Breakfast.....	239
Is disìgius de Màrgaret.....	281
Cim Resort.....	317
S'afroddiu de sa villeggiadura.....	339

Sardinia Màskaras compie vent'anni.

Intervista al direttore del gruppo G. Paolo Salaris
di Gianfranco Corda¹

Costituita ufficialmente il 2 ottobre 1999, l'Associazione Sardinia Màskaras di Terralba compie vent'anni e, insieme alla Pro Loco, la banda musicale G. Verdi, il Teatro Terralba, il Cori Res Nova e il Coro Folk Terralba è tra le associazioni di volontariato culturale tra le più longeve della cittadina.

Abbiamo chiesto al suo fondatore Giovanni Paolo Salaris di fare il punto con noi sull'attività dell'Associazione e sulle prospettive.

Puoi ricordarci come è nata l'idea di costituire l'associazione?

Il nostro teatro è nato nella Scuola Media di Terralba, dove già da alcuni anni promuovevo tra i ragazzi la lingua e la cultura sarda attraverso il tea-tro che è uno strumento di educazione e insegnamento tra i più validi soprattutto per l'apprendimento delle lingue. Già dal triennio 1990/93 con-cordammo con i colleghi di una classe a tempo prolungato un'attività di teatro che mettesse a confronto la cultura sarda con la cultura inglese. Nac-que così la mia prima commedia, Su cibiraiu, dal nome del personaggio protagonista del racconto, commedia che poi prenderà il nome di Maria Punta 'a oru, la signora che nella tradizione sarda-campidanese passa la notte dei morti, e che trova la sua corrispettiva tradizione nell'anglosassone Halloween. L'esperimento venne ripetuto negli anni successivi e concluso con la pubblicazione a cura della stessa Scuola Media del libro omonimo Maria Punta 'a oru nel '97. Negli anni seguenti, sempre a scuola con gli alunni, altro laboratorio e nuova commedia, Giuliedda e Romeu, opera di "teatro nel teatro" pubblicata ancora dalla Scuola col titolo di Maioba nel 2000. Su richiesta del Comune venne anche rappresentata a Marceddì per la festa di N.S. di Bonaria nell'estate del '99.

Fu l'occasione per il passaggio dell'attività teatrale dalla scuola all'esterno?

Intanto erano stati coinvolti nell'attività dei ragazzi alcuni genitori, tra cui Maria Bonaria Melis, che già con una recita di mamme organizzata dalle suore aveva dato prova delle sue qualità di attrice molto apprezzata dal pubblico. Insieme ad altri genitori e con la collaborazione di mia moglie Giovanna, decidemmo quindi di portare l'attività dei ragazzi fuori dalla scuola. Maria Bonaria diventerà la prima attrice del gruppo e anche la Presidente della associazione.

A Terralba nel '99 operava già da una decina d'anni un'altra associazione teatrale, il Teatro Terralba. Perché costituire dunque un nuovo gruppo?

Sarebbe stato più opportuno, soprattutto per noi, perché mancavamo della strumentazione necessaria per l'allestimento degli spettacoli. Ma il nostro

¹ Articolo di stampa pubblicato dalla rivista "Terralba ieri & oggi" n. 66 agosto 2019. Gianfranco Corda è promotore e direttore della rivista fondata nel 1987.

tentativo non produsse risultati e dunque decidemmo di andare avanti comunque col nostro progetto aperto ai ragazzi, ma anche agli adulti.

Ci furono spettacoli realizzati dai ragazzi e dagli adulti insieme?

Nel 2000 partecipammo al premio Macomer con due pièces teatrali una affidata ai ragazzi e una agli adulti. Fummo premiati col primo e col secondo premio. Poi per la festa di San Ciriaco recitammo con grande successo la commedia Fiudas, sempre insieme, ragazzi e adulti. Pian piano poi, i ragazzi si sono allontanati, a motivo di studi fuori sede e di lavoro. Abbiamo quindi proseguito solo con gli adulti, mentre il mio lavoro con i ragazzi è continuato con i laboratori nelle scuole, a Terralba e fuori.

Quante opere teatrali hai scritto e avete realizzato in questi vent'anni di attività?

Tralasciando brevi scenette contiamo 17 opere con la prossima già scritta e in preparazione per il prossimo autunno: 13 sono commedie, 4 racconti teatrali per ragazzi frutto di altrettanti laboratori con spettacoli finali.

Avete avuto occasione di recitare anche fuori da Terralba e dunque di promuovere il nome della nostra cittadina. Quali spettacoli in particolare?

Sì abbiamo recitato in decine di paesi. Ma certo non possiamo dimenticare la partecipazione nel 2008 all'evento "Un'Isola in Festival" finanziato dalla Regione Sarda e gestito dal Teatro Lirico di Cagliari. Fummo scelti per l'opera "In s'annu doxi" con tre repliche nei teatri di Lunamatrona, Scano Montiferro e Tortoli. Erano con noi con la loro musica dal vivo Cristina Greco con l'Arpa e M. Pia Lixi col flauto traverso. La stessa opera era stata portata con i ragazzi della Scuola Media alla rassegna nazionale "Teatro Natura" 2007 di Arrone (TR) dove si classificò al terzo posto per il messaggio. Un altro premio per il testo è stato assegnato anche al racconto teatrale Spiritus in Candelaris, terzo posto per la prosa nel Premio Ozieri 2003. E poi non possiamo neppure dimenticare le nostre recite ai circoli sardi in Lombardia nel 2010, dove abbiamo portato in scena la commedia Madre de Guio.

Nella premessa alla tua raccolta di opere "Màskaras, teatru sardu apustis A. Garau" il Prof. Maurizio Viridis dell'Università di Cagliari ha messo l'accento sulla originalità dell'invenzione scenica.

Prof. Viridis ha voluto sottolineare il nostro contributo al teatro sardo e l'ha individuato soprattutto nella Sardegna che portiamo in scena: non una Sardegna vecchia e non più esistente, ma come afferma Viridis, "una Sardegna che è entrata ormai, sia pure a modo suo, nella modernità". Era l'obiettivo che ci eravamo proposti da subito: andare oltre, non fermarsi a ripetere, come ancora fanno tanti autori e gruppi teatrali, situazioni e personaggi già più volte rappresentati. Non fermarsi neppure alla sola farsa, con l'obiettivo fine a se stesso di "far ridere", ma abbiamo tentato di rappresentare, seppure col sorriso, problemi di attualità, come in una qualsiasi città o paese italiano o europeo, pur con la specificità della nostra Sardegna, nella lingua e nella cultura del suo popolo.

Quali temi avete preferito?

I temi trattati sono stati tanti: l'amore innanzitutto, nelle sue tante facce, la gelosia, l'invidia, l'ipocrisia, la disabilità anche mentale, la solitudine, i desideri inappagati, il senso dell'esistenza, della vita e della morte.

Sono gli stessi temi che hai trattato in alcuni romanzi e nelle tue poesie.

Naturalmente. L'ispirazione è sempre la stessa, seppure in linguaggi, forme e modi diversi di espressione e scrittura.

Oltre all'attività di teatro altre iniziative sono state promosse da Sardinia Màskaras, in particolare il Premio Letterario Màskaras e Sa noti de sa Coga alla torre di Marceddì. Come mai non sono andate più avanti?

Problema di soldi. Del Premio Màskaras abbiamo realizzato 12 edizioni. Era diventato un appuntamento importante per centinaia di scrittori in lingua sarda della Sardegna. Alla manifestazione contribuivano la Provincia e il Comune di Terralba, oltre alla stessa associazione che interveniva con i proventi degli spettacoli. Poi è mancata prima la partecipazione della Provincia, poi anche il Comune ha diminuito il suo contributo. Per "Sa Co-ga" vale più o meno o stesso discorso. Ne abbiamo realizzato due edizioni: la prima a spese nostre, con la partecipazione gratuita di molti artisti locali e della Pro Loco, la seconda con la partecipazione e gestione finanziaria del Coro Folk Terralba e con un finanziamento regionale. Poi burocrazia e mancato intervento del Comune non ci hanno dato il coraggio sufficiente per riprovarci.

Il contributo culturale di Sardinia Màskaras è stato fondamentale per Terralba.

Crediamo di aver contribuito a far crescere la sensibilità, direi l'amore per la lingua e la cultura sarda, anche l'amore per la nostra stessa lingua terralbese che ci è stata tramandata dai nostri genitori. Ciò significa aver promosso anche il rispetto di noi stessi, la nostra identità e specificità in un tempo in cui questa sembra soccombere di fronte alle culture dominanti nella globalizzazione. Quando rispettiamo noi stessi che in apparenza non contiamo nulla, saremo anche in grado di rispettare gli altri al di là del loro reddito, della loro religione o del colore della loro pelle.

Quali progetti per il futuro?

Vorremmo continuare e possibilmente passare ai giovani la nostra passione per il teatro e per la Sardegna.

Chi vorresti ringraziare per questi vent'anni e più di teatro?

Le persone che mi hanno sempre accompagnato, sostenuto e incoraggiato e che ancora sono presenti nel gruppo. In particolare Maria Bonaria Melis, mia moglie Giovanna, Carlo Mereu, Donatella Angius e Luciano Marongiu. E poi non dimentico le decine di attori che ho avuto l'onore di dirigere, e i tantissimi bambini, ragazzi e giovani (diverse centinaia) che hanno iniziato a fare teatro con noi. Infine anche i miei figli Filippo e Paolo che conti-nuano con successo a Cagliari la loro passione per il teatro.

Attori di Sardinia Màskaras con più di 10 anni di attività



Maria Bonaria Melis. Sarta e casalinga di professione, Presidente dell'Associazione, ne ha condiviso le attività fin dalla sua costituzione. Passione unica e doti innate per la recitazione. In tutte le commedie ha ricoperto i ruoli principali con personaggi scritti ad hoc per lei da G. Paolo Salaris.



Giovanna Cabiddu. Di professione commerciante. Ha seguito con i figli Filippo e Paolo tutte le attività teatrali del consorte G. Paolo fin da principio. Ha messo in mostra passione e soprattutto doti speciali per la scenografia e la recitazione, impersonando diversi personaggi problematici con originalità.



Donatella Angius. Casalinga. Partecipa alle attività della Associazione da oltre dieci anni. E' riuscita a interpretare diversi personaggi, in particolare nei ruoli drammatici, dando loro un'impronta personale ed efficace. Si occupa anche del trucco-parrucco degli attori. Davvero un pilastro importante per l'associazione.



Carlo Mereu. Biologo, Ispettore nei sistemi di qualità (Auditor nei sistemi di gestione), ma anche pittore affermato. Doti artistiche che con passione e competenza ha messo a disposizione del gruppo teatrale. Ma è anche attore impareggiabile sia nei ruoli comici che drammatici, e regista.



Luciano Marongiu. Guardia giurata, ora pensionato. Ha dapprima condiviso la passione del figlio Maurizio pervenuto nel gruppo dalle scuole medie, quindi ha scoperto la propria passione per la recitazione. Ha ricoperto già da subito ruoli importanti. In particolare professionisti: medico, banchiere, avvocato, ecc.



Giovanni Paolo Salaris. Insegnante, autore di teatro, poesie e romanzi in lingua sarda e italiana. Direttore e regista del gruppo. La passione per il teatro gli è nata a scuola, come strumento didattico ed educativo. Da qui poi la scrittura, la direzione teatrale e la recitazione.

Hanno scritto sul teatro di Sardinia Màskaras

e di G. Paolo Salaris

Maurizio Virdis In Presentada a “Màskaras, Teatru sardu apustis A. Garau.” PTM Editrice, 2004.²

“A partire da tanta tradizione teatrale campidanese, G.P. Salaris prosegue l’invenzione scenica apportandovi il proprio originale contributo. Non più la vita contadina, la tradizione immobile che scorre in un tempo inerte e in cui la novità, se ve n’è, irrompe e fa problema, ma una Sardegna che è entrata ormai, sia pure a suo modo, nella modernità. Bella novità, tanto più che l’argomento e il tema principale di quasi tutte le sue rappresentazioni è costituito dall’amore; e non l’amore sognato o romanticamente accarezzato, o ancor meno platonico e lontano, ma un amore domandato, preteso, approcciato, (ir)realizzato, gridato tanto dall’anima, quanto dalla carne che ne è compagna fedele e inseparabile, senza che nessuna delle due imperi sull’altra o all’altra si assoggetti...”

Ecco i registri linguistici. È il sardo la lingua usata e che predomina, un sardo, campidanese, antico e rustico ma screziato di modernità, con imprestiti e acquisizioni del lessico (italiano e magari inglese) attuale, quale quello che si può udire in molti paesi sardi di oggi; un sardo che può essere la trasposizione linguistica del contenuto e del sentimento sincero e profondo che ispira questi lavori teatrali, che portano alla ribalta una Sardegna nuova e antica, una terra che rivive il suo proprio (ma anche universale) mito, filtrato attraverso la televisione e comunque attraverso gli oggetti e gli orpelli dell’oggi moderno, ma non scalfito nella sua essenzialità di cui la continuità linguistica si fa interprete.”

Gianni Filippini³ In nota sulla rubrica libri “Scaffale sardo” de L’Unione Sarda del 09.04.2005, sulla raccolta “Màskaras, teatru sardu apustis A. Garau”. PTM editrice, 2004.

² Maurizio Virdis è Professore Ordinario - Dipartimento di Filologia, Letteratura, Linguistica (anche Lingua sarda e Linguistica sarda) dell’ Università di Cagliari.

³ Gianni Filippini, Direttore de L’Unione Sarda, in nota sulla rubrica libri “Scaffale sardo” de L’Unione Sarda del 09.04.2005.

“... I testi sono abilmente giocati nell'intreccio linguistico fra sardo e italiano. Con risultati, nell'ottica teatrale, davvero notevoli. La pubblicazione del volume va collegata alla meritoria attività svolta da “Sardinia Màskaras”, associazione impegnata nella difesa della lingua sarda, nella diffusione e valorizzazione delle sue espressioni culturali: con il dichiarato obiettivo - sia pure con scarsi mezzi ma con il generoso e appassionato impegno di autori, attori, scenografi, tecnici e altri collaboratori - di portare all'attenzione il discorso sul teatro. E Gian Paolo Salaris di questa meritoria attività è appassionato e infaticabile protagonista... Salaris è considerato un esperto della lingua sarda e ha anche una intensa e apprezzata attività giornalistica collaborando a quotidiani e periodici. Crede molto nella capacità del teatro di coinvolgere i giovani e di aiutarli a crescere civilmente anche nella consapevolezza della loro identità.”

Attilio Gatto⁴

Sulla commedia “Cincu omis po cincu sorrìs”.
Servizio di Attilio Gatto da TGR RAI Buongiorno Regione, giovedì 26 maggio 2011 ore 7.45 e TGR regione Sardegna ore 14,00.

“Non più nel fiore degli anni, le cinque sorelle Pintus alla morte del padre padrone si danno alla pazzia gioia. “Cincu omis po cincu sorrìs” è una commedia in lingua sarda che unisce la tradizione all'ironia graffiante, le apparenze alle verità più intime e personali... “C'è originalità nel lavoro di Giovanni Paolo Salaris che per il Teatro Sardinia Màskaras di Terralba ha scritto 13 commedie. I suoi personaggi, direbbe Gramsci, sono dotati di una vita propria, e rappresentano conflitti reali. Per l'intreccio propone temi e codici innovativi, lavoro che si rivolge a una comunità esigente, desiderosa di riconoscersi e al tempo stesso di andare oltre la vita quotidiana...”

⁴ Attilio Gatto, giornalista RAI tgr Regione Sardegna.

Schede opere teatrali di G. Paolo Salaris

PRIMA RACCOLTA Opere in **Màskaras**, Teatru sardu apustis A. Garau, Ed. PTM Mogoro 2004.

1- **Fiudas**. (2000) Durata 60 minuti.

Dai toni della commedia antica, “Fiudas” ha per protagoniste due vedove, “comari d’antan, pettegole e dispettose, prese fra la fedeltà del ricordo e dell’infedeltà della carne, della quale parlano, confidandola con i loro morti; mentre inscenano, tra differenti registri linguistici, che sono connotazioni d’anime e di antropologie diverse, una gustosa e intelligente farsa, che si chiude col sorriso malizioso e saggio, fra rassegnato e amiccante...”(Maurizio Virdis, in Presentazione a “Màskaras”. Op. cit.).

2- **Asma letali**. (2002) Durata 90 minuti.

Un giallo...in piena regola, innestato sul genere commedia campidanese. *“Tre donne innamorate tutte e tre, generazioni e esistenze e archetipi diversi, di un prete, che esse vogliono sedurre per impadronirsi della carne del sacro: vecchia, eterna storia. E che concludono la vicenda fra reciproca furberia e miseria, ineluttabile, del profano, impotente nei confronti del divino, che resta ovviamente (complice un’aspirina che tinge il tutto di giallo) ineluttabile...”*(Maurizio Virdis, in Presentazione a “Màskaras”. Op. cit.).

3- **San Valentino**. (2003) Durata: 70 minuti.

Il giorno di San Valentino, Franciscu propone alla moglie Silvia di festeggiare in modo più “moderno” la festa degli innamorati, prospettandole un incontro con una collega/amante...

“Una Sardegna di piccolo borghesi che leggono il giornale, guardano la televisione, comprano nei supermercati, passano il fine settimana in discoteca, celebrano San Valentino; e giocano agli amanti, al ménage à trois, come potrebbe essere in qualunque piccola-grande città italiana o europea”. ...(Maurizio Virdis, in Presentazione a “Màskaras”. Op. cit.).

4- **Connau miu bellu caru ti bramù**. (2003). Durata 75 minuti.

Commedia dai toni brillanti, comici e insieme drammatici sullo sfondo di una Sardegna dei primi anni 2000 in piena crisi economica per lo

smantellamento del suo apparato industriale, la disoccupazione e lo spopolamento. L'autore rappresenta il dramma di una vedova, Bianca, costretta a condividere la casa col cognato signorino e nullafacente, e a trovare il sostentamento per sé e per il figlio invischiato in problemi di droga. Più a fondo “ *i contorcimenti psichici di “Bianca, vedova dall'acuto ricordo, ma non rassegnata, la quale addebita all'altro (Cinu, fratello del caro estinto Cinu) quelle turbe erotiche che ella stessa sente nei confronti di lui, e confonde il suo proprio sguardo con quello dell'oggetto del proprio desiderio, illudendosi persino di esserne la musa ispiratrice”* (M.Virdis, Op. cit.).

5- In s'annu doxi Primo testo (1999) Durata 30 minuti.

Il tema è la globalizzazione. In un futuro imprecisato, (*In s'annu doxi*, appunto), due anziane signore, ormai chiusi i negozi del loro paese a causa dello spopolamento, si recano in città nel negozio “Internet”. Attraverso un operatore al computer cercano di acquistare i prodotti più urgenti in vista del ritorno per le feste dei figli emigrati. In Internet c'è di tutto, ma nel futuro dominato dalla globalizzazione molto del passato non ci sarà più, se non tracce confuse di una civiltà, quella sarda, ormai quasi del tutto scomparsa anche nei suoi prodotti tipici.

6- Spiritus in Candelaris (2003) Durata 60 minuti

Racconto teatrale segnalato al premio di letteratura sarda “Ozieri” nel 2003 e realizzato come laboratorio/spettacolo per le scuole elementari e medie di Terralba, S. N. d'Arcidano e materne di Marrubiu, ma anche come spettacolo al pubblico (Terralba e S.N. d'Arcidano).

Il racconto si snoda intorno al personaggio/mito di Maria Puntaoru, la signora che passa la notte dei morti a mangiare la pastasciutta per lei lasciata dai parenti sul tavolo imbandito, come è tradizione in Sardegna in occasione delle festività dei defunti. Il testo propone la costruzione del mito attraverso un convegno di morti, i quali, in eterno conflitto su come comportarsi con i parenti vivi, decidono di incontrarsi in località Candelaris, nelle campagne non distanti dalla lagura di Marceddì. Con l'aiuto di un vescovo anch'egli defunto, i morti affidano il compito di andare a visitare i parenti a Maria chena 'e oru (tale soprannome le verrà poi mutato in Maria Puntaoru), una povera donna che da viva passava per le case a chiedere l'elemosina.

7- Friaxu Frabaxu (2004) Durata 120 minuti.

Racconto teatrali con filastrocche/canzoni originali realizzato in laboratorio con circa 240 bambini delle scuole elementari di Marrubiu

nell'anno scolastico 2003/2004 dall'autore coadiuvato dal giovane figlio Filippo (poi fondatore a Cagliari, insieme ad altri amici dell'affermato gruppo teatrale "Artisti Fuoriposto").

"Pièce teatrale interposta tra favola, mito e allegoria, tra racconto e rappresentazione, è una bella favola allegorica sul tempo che diventa umano quando è scandito dal desiderio (personificato da Maistu Disigiu), che ha per mestiere quello di impastare palline d'aria che l'arcobaleno trasforma in bolle che s'appiccicano negli angoli più riposti della mente e di lì esercitano il loro imperio sull'animo di ciascuno". (Maurizio Viridis, in Presentazione a "Màskaras". Op. cit.).

SECONDA RACCOLTA Opere della presente raccolta "**Màskaras 2**"

1- Maria Punta 'Oru (o Maria Puntaoru), (1993-1996) Durata 60 minuti.

Opera pubblicata per la prima volta in "*Maria Punta 'a Oru*" dalla Scuola Media Terralba (Grafica Mediterranea, Bolotana NU, 1997).

Si tratta della prima commedia scritta dall'autore, allo scopo di "insegnare" ai ragazzi di una seconda media il valore e la pari dignità della cultura e delle tradizioni della Sardegna di fronte alla "invasione" della cultura anglosassone rappresentata in questo caso dalla festa di Halloween.

Il primo atto della commedia è stato messo in scena per la prima volta nel 1993 nel salone della Scuola Media di Terralba da una classe di alunni seguiti dal loro insegnante e autore G. Paolo Salaris. La commedia completa è stata allestita nel 1996 da un'altra classe di alunni della stessa scuola media terralbesa presso il salone della parrocchia San Pietro di Terralba.

L'incontro-scontro tra le due culture è rappresentato dai personaggi di Boicu, cestinaio, tradizionalista, e della moglie Assunta. Tutta presa dalle nuove mode, ma con la contrarietà del marito, Assunta accoglie in casa una ragazza inglese di Intercultura. Lo "scontro" tra le due tradizioni e i relativi miti di Maria Punta 'a Oru e Halloween costituisce il leit-motiv di questa pièce teatrale ambientata proprio nella notte dei morti, quando nel paese di S. Maria di Sardegna si usava ricordare Maria Punta 'Oru, cioè la vecchia signora che, secondo la tradizione, passa la notte dei morti a bucare la pancia a quanti non si ricordano di lasciarle sul tavolo imbandito per la cena un bel piatto di maccheroni.

2- Giuliedda e Romeu (1999) Durata 70 minuti

Ancora una commedia realizzata per la prima volta con gli alunni della Scuola Media di Terralba, poi in pubblico a Marceddì per della festa

della borgata in onore di N.S. di Bonaria. Già pubblicata in “Maioba, ricerca didattica su lingua, storia, tradizioni popolari di Terralba” della stessa scuola con stampa presso la Tipografia Solter di Cagliari (2000).

E’ la seconda commedia sarda scritta da G. Paolo Salaris. Essa segna il passaggio dal teatro sardo tradizionale a un teatro più moderno, di sperimentazione. Si tratta, infatti, di teatro nel teatro (metateatro): un gruppo di attori dilettanti fa le prove per la rappresentazione dell’opera “Romeo e Giulietta di Shakespeare”; ma l’intreccio amoroso ben presto travalica il testo classico per coinvolgere direttamente gli attori protagonisti.

Un’opera giocata sui toni leggeri della commedia, ma capaci comunque di scavare con l’arma dell’ironia dentro i pregiudizi, i luoghi comuni, i falsi moralismi di una società sarda in trasformazione, dove nuovi modelli di comportamento si contrappongono e si impongono a canoni arcaici di una morale ormai inadeguata a fronteggiare le sfide della modernità.

3- **Sa palestra burda birdi de Tziu Pepi** (2000) Durata 20 minuti

Realizzata per la prima volta in pubblico sul palco predisposto a Marceddi per la festa di N.S. di Bonaria.

In una palestra di bodybuilding arrivano due ragazzi, i quali cercano di approfittare dell’assenza del padrone, Tziu Pepi, per provare tutti gli attrezzi. Ma uno dei due inavvertitamente urta in un angolo il dormiente Tziu Pepi. I ragazzi cercano di svignarsela alla chetichella, ma vengono immobilizzati dall’urlo del padrone: *E ‘osatrus! A innoi seis andendi?*

Scenetta (con molta mimica) dal gusto satirico nei confronti delle palestre di bodybuilding che vendono ai giovani clienti prodotti dopanti per farsi i muscoli.

4- **Vigilis** (2000) Durata 20 minuti

Scenetta comica senza fini moralistici realizzata da ragazzi adolescenti dell’appena costituita associazione Sardinia Màskaras e presentata a Macomer in occasione di una rassegna teatrale, dove si è classificata al 2° posto dopo “Fiudas”.

Due ragazzi in motorino vengono bloccati dai vigili urbani, ma riescano a scappare. Subito dopo viene fermata una macchina con alcune ragazze “un po’ bevutelle”. Ma anche queste riescono a beffare i vigili. (Tanta mimica).

5- Licu e Lica (2000) Durata 30 minuti

Breve scenetta comica. Due anziani coniugi si rivolgono ai rispettivi medici per risolvere i loro problemi di salute legati soprattutto all'età. Lica un po' su di peso chiede rimedio per la sua ipertensione; Licu ha invece qualche problemino di natura sessuale...

6- In s'annu doxi Secondo testo⁵ (2008) Durata 70 minuti.

Nello stesso negozio "Internet" dove sono pervenute Tzia Nina e Tzia Maria per fare acquisti dopo la chiusura dell'ultima bottega del loro paese, fa la sua comparsa un personaggio strampalato, Jo Lament, metà poeta e metà contadino, venditore di canzoni e poesie, alla ricerca del proprio paese natio e della propria identità perduta dopo anni di emigrazione. Dialoga con l'operatrice al computer e con le due donne, ma anche con altri personaggi in scena: una inserviente cinese, e una promoter di vini brasiliana. I dialoghi sono frammisti a canzoni che egli canta accompagnato da due musiciste.

7- Madre de Guio (2009) Durata 90 minuti

Al centro della scena è la figura della Madre già oggetto di studio dell' antropologia analitica (Jung - Neumann). Ad incarnarla è il personaggio di Nerina, anziana e ricca vedova con due figli maschi: Guio, disabile mentale, e Gianni, sposato senza figli con Gilla.

La contesa tra le due donne, suocera e nuora, per il possesso della "sienda" (le ricchezze della famiglia), oltre che del figlio "sano" sarà il motore dell'intreccio di questo racconto teatrale, un intreccio condito abbondantemente di giallo: sulla vedova, infatti, incombe il pesante il sospetto di essere responsabile della morte del marito. La nuora tenterà di tutto per far riaprire le indagini sul presunto delitto.

Ma al di là del tema, estremamente delicato, quando non tragico, la commedia è giocata su toni divertenti, ironici e bonari, tipici dell'autore, che, superando la farsa fine a se stessa di tanta commedia campidanese, impone allo spettacolo un ritmo narrativo veloce e coinvolgente.

8- Cincu omis po cincu sorris (2010) Durata 90 minuti

Opera già edita in *Cincu ominis po cincu sorris*, (Mariapuntaoru editrice, Terralba 2010).

⁵ Con integrazione al primo testo pubblicato nella raccolta "Màskaras, teatru sardu apustis A. Garau".

Cinque sorelle tra i quaranta e i cinquant'anni, ancora nubili e finalmente libere dalla schiavitù di un padre padrone, decidono di recuperare il tempo perduto. Ma un'antica "colpa" impedisce alle donne di dare libero sfogo agli impulsi a lungo repressi.

Una commedia che graffia, pur col sorriso e a volte con la risata piena, su problematiche care all'autore: il contrasto di una Sardegna arcaica che fa i conti con la modernità, l'ambiguità tra le apparenze e le verità più intime e personali, il bisogno di amore, anche di eros, che dà significato alla vita.

9- Sa fueddada de Pepi Procu (2012) Durata 30 minuti

Monologo drammatico che ha dato il via alla scrittura del romanzo in lingua sarda "Fintzas a morri" dello stesso autore (Mariapuntaoru editrice, 2013).

Deriso dai suoi compaesani dopo trent'anni trascorsi in galera per un delitto non commesso, il servo pastore Pepe Porcu ha deciso di farla finita. In località Cùcuru de s'arena, sulle dune di Pistis in Costa Verde, dove ha costruito una capanna per stare lontano dai compaesani che lo deridono, Pepi Procu si stringe una corda intorno al collo, sale su un vecchio scanno e sta per appendersi a una trave della baracca. Da dietro le dune un gruppo di giovani gli si avvicina e lo beffeggia istigandolo a fare il gesto estremo: *Pepi Procu impicadì, Pepi Procu impucadì, Pepi Procu impicadì...* Ma prima di lasciarsi andare Pepi grida tutta la sua rabbia raccontando la sua storia.

10- Sardinia Bed and Breakfast (2013) Durata 75 minuti.

Ginevra e Antonio, marito e moglie, con i soldi della liquidazione di lui ex militare e un prestito della banca, decidono di aprire un bed and breakfast per dare un futuro ai due figli iscritti all'università a Roma. Contemporaneamente qualcuno ha deciso di rapinare la banca del paese e di approfittare dell'apertura del nuovo locale per farne una base d'appoggio per l'impresa.

Le vicende successive mettono in evidenza le differenti personalità dei due protagonisti: Antonio, ex militare di carriera, uomo tutto d'un pezzo e ligio alle leggi, e Ginevra, donna più accomodante e decisa ad approfittare della situazione. Il contrasto tra i due denota anche una diversa visione della vita, un legame matrimoniale quasi subito, sentito oppressivo in trent'anni di convivenza e limitativo nelle possibilità di espressione delle aspirazioni personali e dei sentimenti.

Ma la narrazione ha i ritmi e i linguaggi popolari della commedia: il gioco teatrale si sviluppa con l'ironia e il sorriso sulle labbra pur in un

quadro di riferimento di una società contemporanea, sarda e non solo, immersa in una crisi economica e finanziaria profonda, dove anche i valori di riferimento tradizionali, della famiglia e dell'onestà verso gli altri e le istituzioni, appaiono affievoliti, in discussione se non in dissolvimento.

11- Is disìgius de Margaret (2013) Durata 80 minuti

L'autore continua l'analisi dei personaggi alla ricerca delle radici delle loro pulsioni che sono le radici stesse della vita.

Basterà una candela accesa alla santa per spegnere i desideri di Margaret? Perché il desiderio oggi corre sul web, sulla linea invisibile che collega ed accende cellulari e social network avvolgendo inesorabilmente i personaggi di questa commedia in un gioco di pensieri nascosti e inconfessabili che solo la leggerezza del linguaggio della comicità può svelare. E così la trama che sostiene il gioco è un intreccio ben orchestrato che coinvolge i personaggi e costringe il pubblico a seguire dialoghi e messinscena alla scoperta di "chi è l'amante e di chi?, che invia i messaggi sui cellulari?".

12- Cim Resort (2016) Durata 75 minuti.

Un'opera scritta collegialmente dal gruppo Sardinia Màskaras prevalentemente in lingua italiana. I monologhi sono di Donatella Angius, Giovanna Cabiddu, Carlo Mereu, Cristiana Mereu e Giovanni Paolo Salaris; il coordinamento, la trama e i dialoghi sono di Giovanni Paolo Salaris.

Nella clinica Cim Resort si pratica la "terapia del racconto", una tecnica utilizzata da molti psicoterapeuti, i quali individuano nel narrare e narrarsi un modo efficace per analizzare e ricostruire e la propria "anima", cioè il proprio vissuto e le ragioni del vivere quotidiano.

Il tema delle "malattie mentali" e più in generale delle "lacerazioni" tra individuo e comunità, era stato già affrontato dal teatro di Sardinia Màskaras (cfr. Madre de Guio, Fiudas, Cincu omis po cincu sorris), ma qui il racconto teatrale si confonde volutamente col racconto terapeutico, e viene offerto al pubblico ora in monologhi dai toni drammatici di vite rinchiuso in un ospedale psichiatrico, ora in dialoghi dai toni giocosi e brillanti della commedia con una trama spruzzata di giallo.

La scena si apre con i personaggi che si muovono in silenzio e in ordine sparso seguendo ciascuno i ritmi della propria anima. Uno dietro l'altro escono poi di scena per poi rientrare a turno per raccontare la propria storia. Pian piano i racconti personali diventano dialoghi, i dialoghi azioni, i personaggi interagiscono, costruendo trame e rimanendone immischiati.

Perché il filo che distingue il racconto dalla realtà, il sogno dalla vita reale è tanto esile quanto il limite che separa la pazzia dalla normalità. E così i racconti si mescolano e prendono la forma del giallo: una donna è scomparsa, forse è stata assassinata. Chi potrebbe essere l'assassino? La gelosissima moglie del medico direttore del Cim Resort o uno dei tanti ospiti della struttura sanitaria?

13- S'afròddiu de sa villeggiadura (2017) Durata 90 minuti.

Opera di prossima rappresentazione. Il titolo è la traduzione sarda di "Le smanie della villeggiatura" di Carlo Goldoni. Ma se i personaggi di Goldoni sono rappresentanti di un ceto borghese della seconda metà del Settecento, pronti a competere con la classe dei nobili, qui i personaggi sono espressione di un ceto popolare in piena crisi economica, eppure ugualmente contagiati dalle mode veicolate dai mass-media.

I coniugi Espis, Nando e Susy, già avanti negli anni, si apprestano a lasciare la propria casa sequestrata dalla banca per un mutuo non pagato a causa della perdita del posto di lavoro di Nando, ma anche per colpa di Susy che pure in difficoltà non è riuscita a fare a meno di sperperare i soldi della propria pensione. La smania della villeggiatura si impossessa di Susy quando una promoter di viaggi, certa Amalia Piacini, propaganda vacanze e cambi di residenza alle isole Canarie. Ma la smania contagia anche gli altri personaggi: i comparì Gianni e Marcella, e infine lo stesso Nando, prima tanto parsimonioso e contrario ai viaggi, ora invece più disponibile. Perché nel frattempo qualcosa s'è mosso anche nei rapporti e nei sentimenti dei protagonisti, qualcosa che evidenzia la problematicità delle relazioni e i desideri insoddisfatti delle singole esistenze.